

3 luglio 2018

Le vittime di questa ripresa

I dati sulla povertà assoluta in Italia rilevati nell'ultimo rapporto dell'Istat per il 2017 segnalano una ulteriore crescita rispetto all'anno precedente. Sono 1 milione e 778.000 i nuclei familiari in povertà assoluta e 5 milioni e 58 mila le persone interessate. Il fenomeno riguarda in misura particolare i giovani tra i 18 e i 34 anni e il Sud con un povero assoluto ogni 10 abitanti.

Aumenta anche la povertà relativa in cui rientra chi vive nelle famiglie (3 milioni 171 mila) che hanno una spesa che non supera i 1.085 euro al mese per due persone.

Questi dati si prestano ad almeno due considerazioni di fondo. La prima è che un Paese come il nostro, che si vanta di essere ancora al settimo posto nella classifica degli Stati più industrializzati del mondo, secondo i dati statistici europei di Eurostat si colloca invece al primo posto nel continente come numero assoluto di poveri. Il che sta a significare che nel rapporto tra la ricchezza prodotta e la sua distribuzione deteniamo un altro record negativo che è quello del più alto indice europeo di disuguaglianza sociale.

La seconda considerazione, in prospettiva ancora più desolante, è che i segnali di ripresa economica che pur si sono manifestati nel 2017 non hanno arrestato la crescita della povertà nel nostro Paese.

Avevamo totalmente ragione noi a sostenere che la ripresa del Pil e della crescita economica non

era di per sé elemento sufficiente a migliorare le condizioni sociali del Paese, né dei poveri relativi, né di quelli assoluti e quindi al di sotto della soglia di sussistenza. Così come avevamo ragione nel sostenere quella che è la nostra battaglia di sempre, che ci portiamo nel nostro Dna, vale a dire la lotta per far coincidere lo sviluppo economico con la crescita sociale e civile del Paese.

Sono ormai in molti ad affermare che il barometro del Prodotto interno lordo non è necessariamente il miglior misuratore del cattivo o bel tempo e che il livello di crescita di una nazione andrebbe valutato sul benessere sociale di chi ci vive, senza escludere da questo calcolo milioni e milioni di persone, di giovani, di donne e anziani.

Pensare che quello stesso turbo capitalismo finanziario che ha prodotto la crisi venga richiamato senza vincoli, limiti e controlli politici, come sta avvenendo, a gestire l'uscita dalla crisi, è profondamente sbagliato e deviante. Significa prefigurare un futuro con ingiustizie ancora maggiori, lacerazioni sociali ancora più profonde e conflitti ancora più devastanti.

Prima ci accorgeremo dove sta il nemico che dobbiamo combattere, meglio sarà per tutti quanti e alla crescita economica corrisponderà il miglioramento delle condizioni sociali, civili. Ne avrà beneficio la stessa democrazia che è tale quando è partecipata ed è in grado di offrire diritti universali di cittadinanza.

Sommario:

Fca non aiuta l'occupazione

Piccolo passo avanti su vita e lavoro

Made in Biella: andate a passeggio altrove

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email: provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Conferenza stampa di Cgil, Fiom e Fondazione Di Vittorio

Le scelte di Fca non aiutano l'occupazione

La Cgil e la Fiom, in collaborazione con la Fondazione Giuseppe di Vittorio e la Fondazione Claudio Sabatini, hanno organizzato una conferenza stampa in cui sono intervenute Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil e Francesca Re David, segretaria generale della Fiom.

Davide Bubbico, dell'Università degli Studi di Salerno,

ha presentato i primi dati della ricerca sulle condizioni di lavoro negli stabilimenti FCA e CNHI (nuova società Fiat e Cnh). Una ricerca che ha evitato i cliché di comodo per andare alla sostanza.

“Fiat Chrysler è un'impresa che si presenta come innovativa, ma dal punto di vista concreto delle condizioni di vita delle persone dà risultati che definire deludenti

è un eufemismo. Il gruppo presenta molte incertezze”, ha detto Camusso nel corso della conferenza stampa. “Inoltre – ha proseguito la leader della Cgil – per il futuro della produzione in Italia, la scelta di concentrarsi sulla gamma alta difficilmente può consentire l'effettivo impiego dei lavoratori occupati”.

Negli stabilimenti del gruppo Fca in cui si è votato per i

rappresentanti della sicurezza, secondo i dati presentati da Bubbico, la Fiom ha avuto il 31,53% delle preferenze ed è stata la prima sigla sindacale, seguita dalla Fim con il 20,76%.

Una nuova dimostrazione che al primo voto libero si afferma il sindacato più gradito dai lavoratori, a prescindere dai desideri del gruppo e del suo Amministratore delegato.

Un passo avanti sulle politiche di genere

La scorsa settimana abbiamo dato notizia della richiesta dei sindacati, in vista della riunione dei ministri del Lavoro dell'Unione europea, di norme più cogenti per mettere in equilibrio vita e lavoro per le donne e favorirne l'occupabilità. Un comunicato delle responsabili di genere di Cgil, Cisl e Uil, all'indomani della riunione dei ministri europei afferma che “l'obiettivo di raggiungere un equilibrio tra vita e lavoro ha registrato un piccolo passo avanti, dal momento che i ministri hanno concordato un

orientamento generale in vista dell'adozione della direttiva WorkLifeBalance, nonostante l'opposizione di alcuni paesi europei”.

La posizione raggiunta non è ancora quella auspicata, a partire dal congedo parentale remunerato e dalla non trasferibilità del congedo tra genitori, che sono stati indeboliti. Quindi si rinnova la richiesta del ripristino di questi elementi.

In questo senso i sindacati italiani confermano l'appoggio alle richieste della Confederazione

dei sindacati europei e sottolineano l'importanza di questa battaglia, particolarmente in Italia dove le donne “sono notevolmente sotto rappresentate nel mercato del lavoro, poiché sono obbligate a scegliere tra la loro vita familiare e la loro carriera professionale. Le donne sono ancora oggi le principali utenti di congedi familiari, cosa che incide negativamente rispetto all'accesso ed alla permanenza nel mercato del lavoro, oltretutto sul percorso di carriera e sulla parità retributiva”.

Già 18 i Comuni sciolti per infiltrazioni

La Cgil richiama il Governo alla vigilanza sulla criminalità organizzata

L'anno scorso i Comuni italiani sciolti per infiltrazioni mafiose erano 21; nei primi mesi di quest'anno sono già 18. L'ultimo, disciolto nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è il Comune di Sogliano Cavour in provincia di Lecce.

“Quasi sempre – spiega Luciano Silvestri, responsabile nazionale Legalità e sicurezza della Cgil – la presenza della criminalità organizzata nella pubblica amministrazione si combina

con fenomeni di corruzione attraverso sodalizi invasivi che determinano un controllo sull'insieme della società del territorio interessato al fenomeno”. Gli appalti e gli affidamenti dei servizi sono lo strumento principale di diffusione dell'attività criminale. Il controllo sociale del territorio è la condizione attraverso la quale le varie mafie riciclano i proventi delle attività criminali, ripuliscono il denaro sporco e inquinano le nostre attività economi-

che, contribuendo alla crisi delle attività imprenditoriali trasparenti e realmente competitive in termini di qualità, professionalità, ricerca e innovazione.

Per questo la Cgil invita il Governo a tenere alta l'attenzione, considerando la criminalità organizzata come una grande emergenza nazionale. Ciò significa, anzitutto, accantonare tutte quelle proposte - quali l'alleggerimento delle norme sugli appalti, l'eliminazione

o l'innalzamento delle soglie sulle operazioni in contanti – che, a prescindere dalle intenzioni, fanno gioco all'infiltrazione della criminalità organizzata che si diffonde sull'intero territorio nazionale, mina lo sviluppo del Paese e allontana gli investimenti stranieri.

MADE IN BIELLA

Andate a passeggiare altrove

Dal cimitero di Cossila i satanisti si sono spostati alle cappelle tombali del Cimitero d'Oropa, vandalizzando e lasciando i segni della loro ossessione ideologica e iconoclasta, che offende profondamente i sentimenti dei vivi nei confronti dei loro defunti. Si può dire che è uno dei tanti segni di una fase in cui ragione e razionalità sono contrastate da una sorta di ritorno a superstizioni, emozioni istintive, contrapposizioni dominate da sentimenti tanto variegati quanto privi di senso.

Si aggiunga che il satanismo e i culti esoterici hanno salde radici nel Piemonte e, con ogni probabilità, si espandono nei momenti più acuti di tensione sociale.

Detto questo vale la pena di spendere due parole sulla condanna pubblica di questi fatti da parte dei neo fascisti di Forza Nuova e sul loro preannuncio di organizzazione di "passeggiate della sicurezza" che nessuno ha loro richiesto. Anche qui va detto,

se si vuole approfondire quel che sedimenta dagli scarti della politica, che l'interesse del fascismo verso la morte è fenomeno storicamente connotato: uso di teschi e ossa incrociate nella simbologia, decadentismo dannunziano nel culto della "bella morte", trionfo del nero più mortifero nei vessilli e gagliardetti. Da qui alla passione per i sepolcri il passo è breve, soprattutto se nei sepolcri vengano cacciati i nemici di turno dei fascisti vecchi e nuovi.

Noi siamo convinti che la vigilanza e la repressione di un vandalismo tanto deprecabile quanto idiota vada lasciata

a chi ha le competenze e le prerogative per mantenere l'ordine pubblico e la convivenza civile. Quindi lasciamo lavorare le forze dell'ordine e la magistratura, a cui vanno garantiti finanziamenti e organici adeguati, riconoscimenti professionali e contrattuali, senza che ci sia alcuna necessità di ronde, verdi o nere che siano.

Lungi da noi qualsiasi idea di fare pubblicità ai quattro gatti di Forza Nuova che non perdono occasione per saltare su qualsiasi evento che ritengono possa diventare una tribuna per farsi pubblicità e acquistare il peso che non hanno. Ciononostante, tanti e troppi sono i segnali di imbarbarimento della politica, dei rapporti tra le persone, di un confronto che si trasforma sistematicamente in rissa, per sottovalutare fenomeni e uscite che mettono in crisi la legalità costituzionale del nostro Paese. Quindi curiamo il raffreddore prima che si trasformi in una polmonite.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Un contratto di riferimento per i rider

“I rider oggi un contratto di riferimento già ce l’hanno ed è quello della Logistica, Trasporto Merci e Spedizione, che contiene tutti gli strumenti necessari a gestire le flessibilità e le discontinuità tipiche delle prestazioni rese dai giovani che effettuano in bicicletta consegne di cibo a domicilio”. Lo afferma la segretaria nazionale della Filt Cgil Giulia Guida. “Se il ministro Di Maio

vuole dare un segnale - prosegue la dirigente della Filt - apra un dialogo costruttivo con i sindacati per affrontare questo tema ed anche quelli della legalità e degli appalti nel settore”.

La sicurezza non passa per il Far West

“Per offrire maggiore sicurezza ai cittadini non servono più armi in giro, che trasformerebbero il nostro Paese in un Far West, ma più poliziotti

a presidiare città e paesi, a fare indagini, a prevenire e reprimere reati”. A dirlo è Daniele Tiszone, segretario del Silp Cgil, rimarcando che “i cittadini devono sapere che gli aumentati carichi di lavoro di un personale man mano sempre più ridotti nel tempo, e con un’età anagrafica media di circa 47 anni, la più alta d’Europa, sortiscono oggettivi peggioramenti sul versante delle condizioni di vita e di lavoro degli operatori”.

Una condizione che mal si accompagna con i proclami quotidiani sul bisogno di sicurezza del Paese.

